Lunedì 28 Novembre 1904

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 284

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti ogni linea cent. 50.
In quarta pagina . . . .
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

DALLA CAPITALE

Le vicende del palamidone. — Fra suocero e nuora. — Epistolario amoroso fra triangolo e tricorno.

28 novembre.

A seguire i giornali romani e le informazioni romane ai grandi giornali, leggendo nelle righe e tra le righe, c'è da divertirsi a quanto.

Pare che il *palamidone di Giolitti* sia tirato da una parte e dall'altra con poca discrezione, tanto da minacciare l'incolumità del palamidone stesso e l'equilibrio di chi lo porta.

C'è chi tira a sinistra: perchè Giolitti faccia candidato ministeriale alla Presidenza della Camera l'on. Marcora.

E si assicura che a questo patto il Ministero avrebbe l'appoggio dei radicali *(Bellini, quei radicali!)*.

Ma gli strappi più violenti e insolenti al palamidone vengono da destra: dove c'è grande furore contro il «pericolo Marcora», perchè si vuole un buon Presidente *à poigne*, per il bavaglio e i gendarmi nell'aula a suo tempo, e, *faute de mieux*, ci si contenta di Biancheri, il venerando ligure astuto, buono a tutti gli usi.

Giolitti per ora lascia tirare, per provare la resistenza.... del palamidone.

C'è chi lo crede anche capace — Giolitti, non il palamidone — di appoggiarsi apposta su Marcora, per cadere insieme a lui.. sul settore dei radicali, cadere in piedi, e prender subito posa e gesto — indovinate? — di capo dell'opposizione radicale!

Sarebbe un gran bel fatto, per Giano bifronte! Eppure.....

***

Intanto, ci sono altri graziosi pettegolezzi: quello della successione, della quale già si parla in presenza del vivo, al povero Stelluti Scala, liquidatissimo ministro delle Poste: e quello.... della paternità della nomina del neo-ministro delle Finanze, on. Majorana.

Per quest'ultima specialmente c'è sussurro e baruffa in famiglia; le gazzette ufficiose si bisticciano come cognate, parteggianti per suocera Giolitti o per nuora Luzzatti.

Gustoso, per esempio, questo ripicchio del *Fracassa*, che prende garbatamente in giro Luzzatti perchè nella *Tribuna*, a proposito della nomina del Majorana, si dà l'aria di primo ministro che fabbrica i ministri:

«L'onor Luzzatti — dice il *Fracassa* — ama che si dica che quando si fa qualche *cosa* è perchè l'on. Giolitti cedette alle sue insistenze; veda di non insistere troppo su questa nota, e seguiterà costui a trovare sempre in tutti la stessa deferenza che egli merita».

Questo si chiama parlare... sul muso, e con le mani sui fianchi.

***

A proposito del *Fracassa*:

Che figura ci fa, al cospetto.. del Sommo Architetto, il neo onorevole Emilio Faelli — *Cimone*, il brillante, il valoroso pretofago *Cimone* — con quel torrente di indiscrezioni che gli fa quel mostro di un *Avvenire* di Bologna!

Non lo sapete?

Il maligno pretone bolognese pubblica l'epistolario amoroso ci rivela il cand dato massone Faelli e un buon parroco parmigiano, nella recente lotta elettorale.

Il buon prete promette il suo voto a *Cimone*... in difesa della religione!!! *Cimone* ringrazia e promette... «fatti degni»!!!

«E *non ci dico altro!*»

UNO DELLA PLATEA.

Le dimissioni di Stelluti-Scala e la candidatura di Marcora

Roma 27.

La notizia delle dimissioni.. spontanee (?!) dell'on Stelluti Scala da Ministro delle Poste è oramai ufficiale.

Sono motivate per «*ragioni di salute*».

Si ritiene che sarà subito rimpiazzato.

E non sono gli aspiranti che manchino!

***

E' pure oramai ufficiale la candidatura ministeriale di Marcora alla Presidenza della Camera.

Fu deliberata (a scarsa maggioranza, *dicono* i «bene informati») nella seduta di ieri del Consiglio dei Ministri.

Non v'è dubbio che Giolitti con questa candidatura — tanto più significante in quanto che nulla altro che una ragione politica giustifica l'abbandono di Biancheri — Giolitti giuoca «la sua carta», quasi sicuro di perderla.

Si tratta di una battaglia all'ombra dell'urna segreta — non per appello nominale — e Giolitti non può farsi molte illusioni.

L'on. Giolitti si fa, forse, l'illusione di «cader bene», adesso, essendogli «troppo» — e quindi «male» — riuscito il perfido giuoco nelle elezioni; tal sia di lui.

E tal sia di Marcora, se Marcora presta all'innocente giuoco la sua nobile personalità.

E tal sia del gruppo radicale, se il gruppo radicale a sua volta — nuovo Ulisse — si lasciasse attrarre nell'insidia della nuova Circe.

Dopo tutto quanto si è veduto, è venuta l'ora della sincerità e della fierezza Le «illusioni» non sono più possibili, nè serie, nè sincere, *al cospetto del paese che ha veduto*!

Questo è il nostro modesto ma ben preciso parere

N. d R.

Anche Saracco messo a riposo

Si annunzia che anche alla Presidenza del Senato fu deliberato dal Consiglio dei Ministri di sostituire il vecchio titolare, on. Saracco.

Si proporrà al Re la nomina del senatore Tancredi Canonico.

Per la riapertura della Camera

La prima seduta. — I primi lavori.

Roma, 27. — I nuovi deputati sono invitati per domani, lunedì 28, alle ore 15, nella sala delle riunioni al primo piano del palazzo di Montecitorio per assistere all'estrazione a sorte della Deputazione incaricata di ricevere i Reali alla seduta reale che avrà luogo il 30 novembre nell'aula del Senato.

La prima seduta pubblica della Camera sarà tenuta il primo dicembre e si procederà all'elezione dell'intero ufficio di presidenza; un presidente e quattro vice-presidenti, due per la maggioranza e due per la minoranza; otto segretari e due questori.

Nella seduta del 2 dicembre si avrà l'insediamento del presidente, il discorso, le commemorazioni, la nomina della Giunta per la verifica dei poteri e le eventuali votazioni di *ballottaggio*.

Il 3 la Camera eleggerà la Giunta permanente del bilancio, quella delle petizioni ecc.

Nella Giunta delle elezioni si ha sempre cura di scegliere deputati eletti senza contestazioni a primo scrutinio. La Giunta delle elezioni inizierà subito i suoi lavori e farà la proclamazione di quei collegi nei quali è mancata; sono 21

"Il portoghese è gaio opner»

Si ha da Lisbona che re Don Carlos approfitta delle nevicate, divertendosi a bersagliare con palle di neve i suoi ministri e ospiti, e provocando battaglia generale, con grave infrazione all'etichetta.

In compenso, però, si conserva così la tradizione.... dell'operetta.

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi, 28 novembre. A Roma beato Gregorio III papa.

Effemeridi storiche

28 novembre 1750. — Lo storico G. G. Lirutti signore di Villafredda eccitato dall'esempliare contegno dei padri del (convento di S. Antonio in Gemona, chiede ed ottiene di poter viver ritirato con essi 5 anni nei *quali* attese a riordinare ad illustrare i documenti di quella città.

Per la rivendicazione del diritto dei Comuni verso lo Stato

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211**.
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

La radiazione dal bilancio comunale dalle spese che toccano allo Stato

La deliberazione della Giunta

Fra le deliberazioni della Giunta Comunale pubblicate sabato, una ve n'ha che eccede ed eccelle per importanza da quelle che sogliansi chiamare di «disbrigo d'affari»: quella per cui la Giunta, «*aderendo all'invito dell'Associazione Nazionale dei Comuni*, **ha deliberato di non inscrivere nel preventivo 1905 le spese** che a mente dell'art. 272 della legge comunale del 1889, devono gravare il bilancio dello Stato».

A primo aspetto, e per chi ignora o ha dimenticato il precedente legislativo a cui si riferisce, questa deliberazione può parere illegale, pressochè ... rivoluzionaria.

Eppure è proprio il viceversa. E', invece, il richiamo alla legalità.

C'è una legge che ha riconosciute di spettanza dello Stato certe spese che gravano i bilanci dei Comuni. — Questo *lo stato di diritto*.

Ma l'esecuzione di quella legge fu **sospesa** dal potere esecutivo, con la motivazione *delle condizioni — allora* — angustiose del bilancio dello Stato. Quindi i Comuni continuano a pagare ciò che non devono pagare. — Questo *lo stato di fatto*.

Ora, è notorio che il bilancio dello dello Stato si trova in ben migliori *dizioni, tanto che si discute di sgravi.* E' dunque evidente che lo Stato è oggi in condizione di adempiere agli impegni che **la legge gli impone, applicando questo sgravio**, che ha in forza di legge la precedenza.

E poichè invano furono finora le *rimostranze fatte dall'Associazione* dei Comuni, alla buona volontà del Governo debitore, non resta oggi ai Comuni stessi, creditori, che fare affidamento sulla forza di quella cosa sacra che è la legge.

Una circolare

Ma meglio assai di quanto noi potremmo, la questione è esposta nella seguente circolare — che togliamo dal *Risveglio*, ottimo periodico radicale delle Marche — diramata secondo le istruzioni della Direzione della Lega *dei Comuni*, dal Municipio di Macerata ai Municipi minori della rispettiva provincia:

UN PO' DI STORIA

Le prime proposte. — Come la pensava l'on. Giolitti.

«E' già da molto tempo stato riconosciuto nelle aule del *Parlamento* e dallo stesso Governo, che la misera condizione delle finanze comunali è in buona parte *cagionata dal fatto*, che per *molti* anni la finanza dello stato ha cercato di salvare sè stessa riversando sulle Amministrazioni comunali e provinciali molte delle spese, che, per loro natura, *avrebbero dovuto* essere a carico dello Stato. E sin dal 1884 un'autorevole Commissione di Deputati, della quale faceva parte **l'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri** incaricata di riferire in merito alle *proposte* dell'on. Depretis sulla riforma della legge comunale e provinciale, con nobilissime parole richiamava l'attenzione della Camera sulla *necessità* di sgravare i bilanci *comunali* dalle *spese*, che sono di competenza dello Stato; e dopo avere osservato che molte erano le spese addossate ai Comuni e alle Provincie, che si attengono a servizi governativi, proponeva di trasportare frattanto al bilancio dello Stato alcune tra esse *col seguente articolo:*

«Cessano di far parte delle spese poste a carico dei Comuni e delle Provincie:

a) le spese pel mobilio destinato all'uso degli uffici di Prefettura e Sottoprefettura, dei *Prefetti* e *Sottoprefetti*;

b) le spese ordinate dal regio decreto 6 Dicembre 1865 N. 2626 sull'ordinamento giudiziario:

c) le spese ordinate dalla legge 23 Dicembre 1875 N. 2839 per le indennità di alloggio ai *Pretori*;

d) le spese ordinate dalla legge 20 Marzo 1865 Allegato B, sulla pubblica sicurezza, relative al personale e casermaggio delle guardie di pubblica sicurezza, come pure le spese relative alle guardie di pubblica sicurezza a cavallo, poste a carico dei Comuni di Sicilia;

e) le spese del casermaggio dei reali carabinieri;

f) le spese relative alla ispezione delle Scuole elementari;

g) le spese delle pensioni agli allievi ed alle allieve delle Scuole normali, attualmente a carico della Provincia in forza dell'art. 134 della vigente legge N. 13.»

Varie furono le vicende di questa proposta. Non accettata dapprima dal Governo, essa nella legislatura successiva trovò nuovamente negli onorevoli Lacava e Giolitti dei fautori abili, vigorosi e convinti. Ricordando che la prima ragione della decadenza dell'impero romano fu l'impoverimento delle finanze comunali, essi affermarono *anche l'urgenza del provvedimento per restituire* ai Comuni i mezzi necessari «*per esercitare tutta quella vitalità e potenza d'iniziativa, che forma la vera forza degli Stati, e che più che altrove in Italia, la terra classica dei Comuni, potevano svilupparsi*».

LA VITTORIA

Accettato dal Ministero, con un'aggiunta, che rinvia tutti gli sgravi contenuti nell'articolo, al *1 Gennaio 1893*, fu il proposto articolo approvato a grande maggioranza dalla Camera e dal Senato, e così si ebbe l'art. 79 della legge 30 Dicembre 1888, che poco dopo diventò *l'art. 272 del testo* unico 10 Febbraio 1889 N 5921.

La prima proroga

Agitazioni, proteste, opposizioni.

E già i Comuni vedevano non lontano il giorno in cui avrebbero potuto migliorare la proprie condizioni finanziarie, quando nella *tornata del 22* Giugno 1891, dai nuovi Ministri dell'interno e del Tesoro on. Nicotera e Luzzatti fu presentato un disegno di legge per prorogare fino a nuova disposizione l'attuazione dell'art. 272 suddetto. Per quanto si tentasse di giustificare il disegno di legge come una *incresciosa necessità imposta al Governo dalla situazione finanziaria dello Stato*, da ogni parte d'Italia sorsero proteste contro questo progetto, che gettava nel nulla un provvedimento già così limitato, per quanto doveroso, da essere definito dall'on. Carmine *un atto di scarsa e tardiva giustizia verso le Provincie e i Comuni e un principio di ritorno verso una più equa e razionale distribuzione dei pubblici servizi fra lo Stato ed i Corpi locali.*

A calmare allora la giusta agitazione il Ministero fu sollecito ad accogliere la proposta della Commissione parlamentare, con la quale alla sospensione incondizionata si sostituiva una proroga graduale all'attuazione dell'articolo, sostituendo al termine *unico* del 1 Gennaio 1893, diversi termini dal 1 Gennaio 1894 al 1 Gennaio 1898.

Anche contro questa proposta sorsero in Parlamento voci autorevoli a dimostrare come con essa si venisse meno ad un impegno già assunto, si desse un funesto esempio del *modo* come le leggi si fanno e si disfanno, e si commettesse una manifesta ingiustizia; e forse fu solo in *seguito* all'affermazione del Governo, che questa sarebbe stata l'*unica ed ultima proroga richiesta*, che l'art 272 fu nel senso predetto modificato con la legge 3 luglio 1892 N. 322

Nuova violazione dell'impegno

La lega di difesa

Ma erano passati appena otto mesi ed un nuovo Presidente del Consiglio (Crispi) ed un nuovo Ministro del Tesoro (Sidney Sonnino) presentavano alla Camera un altro disegno di legge per sospendere fino a nuova disposizione legislativa l'articolo 272. Inutile ricordare le discussioni, le proteste a cui quel progetto dette luogo; purtroppo esso passò incluso in quella legge 22 Luglio 1894 N. 349, che con altre ancora più gravi disposizioni, colpiva le finanze comunali.

Questa nuova, flagrante violazione di diritti acquisiti, e i nuovi, e sempre maggiori aggravi imposti non tardarono a suscitare nei Comuni il desiderio di un'azione collettiva per la difesa e la conquista della loro autonomia.

E così ebbero luogo i primi convegni dei Sindaci dei maggiori Comuni, in cui per *la prima volta fu affermato*, per quanto timidamente, il concetto dell'autonomia. Ma anche questi convegni, con i loro memoriali, le loro petizioni, si dimostrarono ben presto inefficaci allo *scopo*, e s'impose la necessità di applicare all'agitazione dei Comuni quel principio, che è caratteristico di ogni movimento sociale moderno. — Per iniziativa dei Comuni di Parma e di Milano fu indetto un Congresso di tutti i Comuni italiani, e così nel pomeriggio del 17 ottobre 1902 veniva proclamata a Parma la costituzione dell'«Associazione dei Comuni Italiani a difesa e conquista della loro autonomia.

La voce dei Congressi

Tra le prime questioni proposte in quell'occasione per lo studio dei Comuni aderenti *fu naturalmente* quella di sgravare i bilanci dei Comuni dall'onere di quelle spese di carattere generale, che spetta allo Stato di sostenere, ed il Consiglio direttivo appena due mesi dopo invocava con un suo ordine del giorno l'esecuzione dell'art. 272 della legge comunale del 1889, e rimetteva analoga petizione al Parlamento.

Lo stesso argomento formò oggetto di discussione al II Congresso nazionale tenutosi a *Messina nel novembre* 1902, e l'ordine del giorno, magistralmente svolto dal Sindaco di Messina comm. avv. A. Martino, perchè fosse richiamato in vigore l'art 272 suddetto come un primo passo verso il ritorno allo Stato di quelle spese che ora gravano i Comuni, sebbene esorbitino dalla loro competenza, fu approvato ad unanimità.

La deliberazione della resistenza legale.

Ma, nemmeno questa nuova domanda trovò eco nel Governo; è quindi al III Congresso Nazionale tenutosi a *Roma nel novembre* 1903 fu deliberato di radiare dai bilanci preventivi dei Comuni pel 1905 gli stanziamenti per le spese di competenza dello Stato, che per il citato art. 272 della legge comunale del 1889 dovevano cessare di gravare i bilanci comunali fino dal 1 gennaio 1893, ove giustizia non fosse stata ancora resa.

Tale deliberazione fu riaffermata nel Congresso *regionale* dei Sindaci dell'Emilia e delle Marche che ha avuto luogo a Ravenna nel Maggio u. s., e la splendida relazione del Senatore Mariotti, Sindaco di Parma, che a quella riaffermazione dette base storica, giuridica ed economica, è tutta una solenne affermazione del diritto dei Comuni alla già concessa liberazione.

Alla Camera

I mancatori di fede.

Ma, portata poco *dopo* alla Camera dall'on. Comandini la proposta di cancellare dal bilancio d'entrata dello Stato i rimborsi pagati dai Comuni per le spese di cui all'art. 272 surricordato, l'ordine del giorno relativo, non accettato da chi un giorno come semplice Deputato aveva invece propugnato lo sgravio come opera di serena giustizia e di alta sapienza amministrativa, è stato respinto.

Il diritto dei Comuni e il dovere degli amministratori.

Di fronte a questa nuova offesa al diritto dei Comuni non rimane a questi che dare esecuzione al deliberato nel Congresso di Roma. Forse a chi vive lontano dalle Amministrazioni comunali la risoluzione potrà sembrare grave. Ma chi ricorda la storia di questa rivendicazione per ben due volte sanzionata dalle leggi dello Stato e poi sospesa: chi sa come siano sorte a migliori fortune le finanze dello Stato, mentre il debito dei Comuni cresce a dismisura; chi conosce gli inconvenienti del sistema di porre a carico di un Ente la spesa per servizi su cui il medesimo non ha ingerenza o autorità; chi rileva come gli oneri di cui si è chiesto lo sgravio per ora allo Stato non rappresentino che una parte di quelli che sono addossati ingiustamente ai Comuni, deve concludere che la resistenza delle Amministrazioni comunali per determinare il Governo alle legittime riforme è un dovere, a cui chi senta altamente il proprio mandato non può e non deve sottrarsi.

Dal silenzio patriottico alla protesta del civismo

Dieci anni addietro, quando le finanze dello Stato chiedevano a tutti grandi sacrifici, il silenzio dei Comuni, spogliati dei loro diritti, poteva chiamarsi patriottismo; oggi che i consuntivi dello Stato si chiudono con 60 milioni di avanzo, il silenzio dei Comuni, di fronte a questo rifiuto di sgravio, che allo Stato importerebbe un onere non superiore ai 10 milioni, *non potrebbe derivare che da una deplorevole trascuranza* degli interessi cittadini.

Non è facile enumerare tutti gli oneri addossati dallo Stato ai Comuni, sia perchè non solo per legge, ma anche con regolamenti e persino con circolari si è creduto far sostenere ai Comuni spese di competenza dello Stato; sia perchè a carico dei Comuni si è voluto ancora far restare oneri speciali risultanti da leggi, regolamenti e consuetudini che rimontano ai cessati Governi: certo è che oggi viene continuamente violata, a tutto danno dei Comuni, quella *rigorosa corrispondenza tra oneri e funzioni*, che sola può garantire le pubbliche Amministrazioni da sperperi e vessazioni. Iniziare questo sistema è per le Amministrazioni comunali una urgente necessità, tanto più che esso può e deve precedere quella riforma tributaria da cui i Comuni attendono grandissimi benefici.

L'esempio e l'appello

Animata da tali sentimenti questa Giunta comunale ha già deliberato di proporre al Consiglio in sede di bilancio la radiazione votata dal Congresso di Roma. E siccome negli stanziamenti, che questo Comune, sede di Pretura, di Tribunale e di Corte d'Assise, fa nel proprio bilancio per spese di giustizia, sono in parte riprodotti gli stanziamenti, che i Comuni del Mandamento, del *Circondario* e del *Circolo* fanno nei *propri*, così questa Amministrazione, nel desiderio di radiare dal *proprio* bilancio per il 1905 anche quella parte di somma, che rappresenta il contributo degli altri Comuni, mi ha dato il gradito incarico di rivolgere a tutti i Comuni della Provincia speciale invito, affinchè vogliano, eliminando dai rispettivi bilanci le spese ordinate dal R. Decreto 6 dicembre 1865 N. 2626, rendere possibile la completa radiazione degli stanziamenti relativi nel preventivo di questo Comune.

Aderenti o non aderenti all'Associazione, tutti i Comuni, io spero, vorranno accogliere questo appello, che non è frutto di ragione egoista, o di disinteressamento delle condizioni economiche dello Stato, ma trova il suo fondamento nei canoni essenziali della *pubblica Amministrazione*, e la sua legittimazione in quelle buone condizioni della finanza dello Stato, che davano motivo alla Giunta generale del bilancio di invitare Governo e Parlamento ad assolvere ormai antichi impegni. Ed in tale fiducia rivolgo a tutte le Amministrazioni sorelle un cordiale saluto, mentre resto in attesa di analogo riscontro.

Firmati: *M. Colo*, sindaco — *A. Canalini*, segret.-capo.

Non sappiamo se il Municipio di Udine abbia diramato o intenda diramare consimile circolare ai Municipi, diremo così, compagni di sventura: e cioè contribuenti alle medesime spese; ma ci sembra logico che lo faccia.

Osserviamo intanto, con un'occhiata sommaria al bilancio, che per suo conto il nostro Comune per questo genere di spese *indebite* **paga dalle 16 alle 20 mila** lire annue.

Le quali, con tanti bisogni che reclamano, non sono affatto da buttar via!

Unione velocipedistica udinese

La gita di ieri

Come annunciato ieri ebbe luogo la gita ciclistica a Martignacco indetta dalla nostra Unione Velocipedistica per festeggiare il 5° anniversario di sua fondazione.

Verso le 15.30 una cinquantina di soci giunsero alla trattoria Totis dove venne servito, a spese della società, un abbondante spuntino.

Vi furono, come si può ben immaginare parecchi brindisi improntati alla massima cordialità, dei quali va notato quello del solerte presidente dott Baldissera, quello umoristico del prof Innocenzi e quello del *poeta estemporaneo sig Mohr*.

I numerosi componenti la squadra soddisfattissimi della bella giornata passata giunsero a Udine verso le 18.30

Una interessantissima concessione

L'Unione Velocipedistica Udinese ha testè ottenuto, per i suoi soci, dopo lunghe pratiche, la concessione di passaggio al confine Austro Ungarico.

La notizia verrà molto favorevolmente accolta dai numerosi appassionati *touristi*.

Il grandioso Comizio operaio in Castello

La folla immensa.

Anche ieri la giornata fu di splendido autunno rallegrata dal sole.

Verso le 13.30, arrivando al Piazzale del Castello, lo trovammo già popolato da qualche migliaio di persone.

Numerosissime le operaie intervenute; setaiuole, cotoniere, tessitrici — tutto un gaio sciame di giovani lavoratrici, addette ai tanti stabilimenti della città e dintorni.

Passano i quarti d'ora, e sempre arriva nuova gente: è una vera processione di operai, di professionisti, di donne, che inonda il già gremito piazzale.

Gli oratori

Seduto sul muretto che guarda la sottostante Piazza Umberto Primo, scorgiamo l'avv. Driussi Giungono successivamente gli avvocati Girardini e Cosattini, accolti da vivo movimento di attenzione e simpatia.

Intanto s'incomincia ad osservare che tutta quella folla non potrà esser riunita nella sala maggiore del Castello, si calcola che ormai vi saranno un tremila persone e si discute se non si dovrà parlare all'aperto, lì nel Piazzale.

Ma poichè moltissimi si sono già pigiati nel salone, gli oratori vi accedono e noi li seguiamo.

Dio, che ressa! Girardini e gli altri riescono appena a farsi largo ed avvicinarsi al tavolo preparato.

Ma è evidente che non è possibile parlare a tutto quel pubblico, di cui molta parte s'è arrampicata su per le armature dei restauri.

E *Savio*, salito sopra una sedia, compiacendosi di così stragrande affluenza di lavoratori, prega tutti di uscire nel piazzale annunziando che gli oratori parleranno da lì scalinata.

Si applaude fragorosamente e si incomincia la lenta discesa

dallo scalone

perchè se fu difficile entrare nella *sala*, lo *sforzo si fa doppio per uscirne*.

Ed ora troviamo che un'altra folla si era fermata già nel piazzale, e ostruisce stipata lo scalone. E continua la processione ascendente dalla piazza V. E.!

A poco a poco, però l'immensa onda di popolo dilaga, e si distende nel vasto piazzale, innanzi alla gradinata ove si prepara il tavolo per gli oratori.

E il povero cronista, nel pigia pigia, riesce a trovare un tavolo per gli appunti.... sulla schiena compiacente di un cortese operaio.

L'aspetto del piazzale

è straordinario per imponenza.

Un mare di teste che guardano dalla nostra parte si estende per tutto il largo dalla base della scalinata fin oltre il pozzo del piazzale. Vi si riconosce ogni classe di cittadini.

Le donne sono in grandissimo numero. — E dire che non ne doveva intervenire alcuna a sentir certuni... dopo i noti divieti!

Due coppie di pennacchi fiammanti mettono una nota di festosa solennità in quel vasto convegno: quei quattro carabinieri rappresentano, con la scarsità del numero, la fiducia — questa volta! e così *fosse stato sempre!* — dell'autorità nel buon senso popolare. C'è pure il delegato Scolton con due guardie.

E sopra quel mare di teste, il sole manda i tepenti raggi del tramonto, lontano lontano fan da cornice al magnifico quadro le montagne coperte di neve, velate da una leggera nube biancastra.

Lo spettacolo non può essere più bello, più maestoso e più toccante!

Parla Cremese

Sul tavolo sale *Antonio Cremese*, segretario interinale della Camera del *Lavoro*, che a nome di questa porta il saluto cordiale.

Dice che fu indetto questo Comizio poichè da tutti oramai — dopo i fatti del 14 novembre — si riconosce la necessità dell'organizzazione, ancora incompleta, per tutte le classi dei lavoratori.

Ed è per questo che si pregarono egregi oratori i quali possano spiegare a tutti gli operai il dovere e l'importanza del fascio, unico mezzo per la difesa dei diritti, per aspirare a quella meta di benessere e di giustizia che è voto di tutti (Applausi).

Accolto da fragoroso battimani, da grida di *Viva il rappresentante dei socialisti*, imprende a parlare

L'avv. Cosattini.

Nella recente lotta elettorale — dice voi o lavoratori della città avete dato prova splendida della vostra coscienza, avete luminosamente dimostrato che i pregiudizi e la corruzione non hanno potenza di piegare la vostra volontà (*Uragano d'applausi*)

Ma se quei mezzi hanno vinto altre povere coscienze, non insultiamo però i lavoratori della campagna — non abbastanza evoluti ancora, nè consci *dei loro diritti* —; ma pensiamo a portare anche fra essi quella parola che valga a farli scuotere finalmente dal *giogo sotto il quale fino ai oggi rimasero schiavi. (Applausi).*

Spiega il concetto della Camera del Lavoro, organizzazione delle *forze operaie* che ha diritto pari a *quello delle forze capitaliste*.

Il 14 novembre, voi, come un sol uomo, proclamaste lo sciopero generale quale segno di protesta contro l'uscita delle truppe, stupidamente ordinata nella sera precedente.

Ma noi, da questo medesimo posto vi abbiamo rivolta la parola pacificatrice, vi abbiamo lodati nella magnifica vostra protesta, ma vi abbiamo anche spronati all'organizzazione, che è *la più seria e la più forte protesta. (Applausi, bene).*

Il simpatico oratore, sempre ascoltato con viva attenzione, conclude portando il saluto, l'augurio che le sue parole e quelle degli egregi amici *che lo seguiranno*, segnino il risveglio delle *anime* dei lavoratori tutti.

Unisce il *saluto* del nuovo periodico socialista, che sarà l'espressione degli interessi e delle aspirazioni del proletariato, e *lo raccomanda* all'assistenza di tutti i lavoratori (*duplice salva di applausi*).

Parla Driussi

Tener dietro all'eloquenza... vulcanica dell'avv. Driussi è sempre un affar serio per il cronista. Qui poi, con una folla che continuamente lo applaude...

E come si fa a non applaudire a quell'oratoria tutta fatta *di scatti, di* acute e spietate critiche, di argute allusioni, di spiritose ironie che ognuno subito coglie a volo?

Da questo Castello — dice — un giorno echeggiavano gli squilli di tromba dei soldati dei dominatori. *Oggi un'altra* ben *diversa fanfar*, manda di quassù i suoi squilli sulla città: quella dei lavoratori che ascendono in marcia *verso una meta*, cui nessuno può impedire (*Applausi*).

Parla poi dell'accusa di «sobillatori» che si muove agli amici del proletariato; e la ritorce felicemente contro i clandestini insidiatori delle coscienze operaie, negli angoli degli opifici e nel confessionale (*applausi che durano qualche minuto*)

Sempre con frase vibrante, continua l'oratore parlando dei metodi di lotta degli *avversari*, del perchè molti osteggiano l'iscrizione degli operai alla Camera del Lavoro.

Conclude che il proletariato *deve fare da sè, concentrando le sue solidarietà* nella *Camera del Lavoro*. E *in questa fede augura un luminoso avvenire, un fortunato cammino! (Bene, biva Driussi! bene!)*

E si avanza

Giuseppe Girardini

fra un grandioso scrosciare di applausi e di grida affettuose, cui subito succede un magnifico silenzio.

La parola nobilissima, alata di pensiero, fervida nell'accento, va solenne su quelle migliaia di teste e scende nelle anime.

Il 14 novembre, dice, non ero qui, con gli altri amici che vi parlavano interpretando la vostra *protesta (applausi)*; ma come grande essa fosse vedo e comprendo ora, lieto commosso di trovarmi qui innanzi alla mia città — quale fu nei miei sogni — alla mia Udine alla quale ho dato e darò sempre il palpito migliore e le migliori energie della mia vita (*Scoppio di applausi e di evviva*).

Con elevatezza e serenità, accennando alla lotta grandiosa combattuta sul suo modesto *nome*, rileva le profonde ragioni di quella lotta: da una parte un principio, dall'altra un'enorme coalizione d'interessi. — In questa lotta la città ha saputo resistere: ma fu dimostrato che bisogna fortificare le coscienze della campagna (*Applausi*).

Chiude con un affettuoso saluto ed augurio alle sane forze proletarie per le pacifiche vittorie della loro organizzazione (*Nuove ovazioni*).

Un' operaia

Si avanza una simpatica bruna, *setaiuola, che parla timidamente.*

Compagne — dice — ieri sera il parroco della nostra borgata ci proibiva di iscriverci alla Camera del Lavoro.

Ma noi ci iscriveremo, tutte, perchè questa è la *nostra* casa e la nostra vera difesa (*Approvazioni*).

Accenna anche a certe rappresaglie pretesche sulle *grazie* dotali.

Ma non importa — dice — le grazie dotali... le troveremo alla Camera del Lavoro (*Approvazioni*).

Poi

Silvio Savio

riassume bravamente in conclusioni concrete la propaganda *comiziale*.

Alle clandestine e insidiose manovre degli avversari — dice — noi opponiamo l'azione, aperta e leale, della *nostra organizzazione*.

Esorta tutti all'immediata iscrizione, mettendo a disposizione le apposite schede.

E' applauditissimo.

∴

Pareva che tutto fosse finito, ancora nell'aria vibravano *gli applausi e gli* evviva quando da un gruppo di operai parte un grido: *parli Mercatali*.

Il prof. Mercatali

che si trovava in altro punto della gradinata, sorpreso, si schermisce; ma poi, cedendo alle insistenze, sale sul tavolo, e parla brevemente.

Mia antica convinzione e ripetuta parola — dice — è questa, che voi *tutti potete rispondere agli insidiatori* o detrattori della Camera del Lavoro; che l'organizzazione rappresenta non già il *disordine*, ma la migliore, la sola vera garanzia dell'ordine, del vero ordine, fatto di giustizia e di pace! (*Applausi*)

I teppisti, i turbolenti, non *sono* mai degli organizzati (*Approvazioni*).

Solo l'approvazione assicura nel presente il procedimento pacifico, legale, serio ed onesto, delle lotte economiche, inevitabili; soltanto essa assicura per l'avvenire la cooperazione fraterna di tutte le classi al bene sociale. (*Approvazioni*)

Ed intanto — agli *insidiatori* che un tempo vi offrivano la burletta dell'Ufficio del Lavoro, ed ora vi offrono... il ricreatorio festivo (*applausi, ilarità*), rispondete: che le *Camere del Lavoro sono la vostra forza sola forza* e *sono* — come le organizzazioni industriali e professionali delle altre classi — nella pienezza della legalità, e del vostro diritto! (*Fragoroso e lungo applauso*).

Finis

Sono le 4 3|4. Il Comizio si scioglie. Ma intanto — mentre un nucleo di operai canta l'Inno dei lavoratori — *numerosissime schede di adesione sono* coperte di firme; molte altre sono assunte in *consegna*; per la propaganda.

Poi quella fiumana di popolo si riversa lentamente giù per la riva, in piazza e quindi si sparpaglia per la città.

Ordine perfetto — nessun incidente.

Il Comizio fu davvero imponente, e lasciò in tutti la migliore delle impressioni

Echi di un incidente

La parola all'avv. Della Rovere

Onorevole signor Direttore del «Friuli»,

Giacchè si insiste nell'equivoco, devo recisamente dichiarare, che non sono esatte le espressioni attribuitemi nella cronaca del *Friuli* del 19 *corrente mese*.

Premetto, che io non ho assistito alle deposizioni degli avvocati Levi e Bertacioli.

Sono stato presente soltanto agli esami degli ultimi due o tre testimoni di difesa, i quali hanno deposto sul modo (secondo essi) poco umano ed anzi brutale, con cui, nell'occasione delle dimostrazioni del 13 corrente, hanno proceduto non soltanto (come disse il *Paese* di ieri sera) le guardie di finanza, ma *anche gli altri agenti della forza pubblica*. Dietro a me stavano alcuni carabinieri. Ora, io, parlando con uno di questi, mi sono limitato, benchè in una forma piuttosto vivace, ad osservare che *quell'individuo, che si era volontariamente gettato sotto i cavalli della truppa poteva (e non doveva) facilmente rimanere travolto e calpestato, e che in tal caso la colpa sarebbe stata sua, e che l'applicazione e l'eventuale stringimento delle manette rappresentavano e costituivano non già un atto di crudeltà, ma una dolorosa inevitabile conseguenza della necessità dell'arresto.*

Questo dissi in forma alquanto vibrata, perchè mi era parso ingiusto l'apprezzamento fatto da quei testimoni sul contegno della pubblica forza.

Chi Le ha riferito altrimenti ha frainteso od ha voluto fraintendersi.

Anch'io ho i miei principî, ma non ne ho mai fatta propaganda, nè ho mai presa parte attiva alle lotte politiche, e chi mi conosce ben sa, che non sono capace di esprimermi nei termini, che (sia pure in buona fede) mi sono stati attribuiti non so da chi e che certamente non corrispondono ai sentimenti del mio animo.

La prego ad inserire la presente rettifica nel giornale da Lei diretto e mi creda

Udine, 27 novembre 1904.

Dev.mo

Avv. *G. B. Della Rovere*.

Non abbiamo il più piccolo dubbio sulla parola e sulle spiegazioni dell'egr. avv. Della Rovere; spiegazioni e rettifiche che ha fatto bene a dare e che noi saremmo stati lieti di accogliere anche prima.

Quale lo pubblicammo l'incidente fu da noi rigorosamente controllato con due testimonianze; le quali poi — essendo di persone oneste — saranno *dovute senza* dubbio ad un malinteso, non difficile date le circostanze.

Scuola Popolare Superiore

Sabato sera si tenne un'altra riunione per concretare gl'insegnamenti e i diarii per le Scienze Sociali, Storia ed Arte.

V'intervenne numerosa schiera di egregi aderenti. La discussione — presieduta dal prof Pierpaoli — fu animata e diligente.

E tutto fu concretato per bene.

Ecco come furono distribuiti i corsi:

Corso di scienze fisiche e naturali — Prof. G. B. Toroset «Vita e costumi degli animali più conosciuti».

Prof. Lorenzo Trapin: «Nozioni di geografia fisica».

Prof Emilio Dal Bò. «Nozioni di astronomia popolare».

Corso di Lettere, Storia e belle arti — Prof. Giuseppe Rovere, lettura e commento «Stivale del Giusti».

Alfredo Lazzarini, «Compendio di storia friulana».

Giuseppe Bragato, «Dominio francese in Friuli».

Prof. Angelo Bongiovanni, «Italiani all'estero (colonie ed emigrazioni)».

Prof. Ulisse Fresco, «*Rapsodia garibaldina*».

Prof. Angelo Bongioanni «Poeti contemporanei (letture e commenti».

Prof. Giovanni del Puppo. «L'arte in Friuli».

Prof. Giuseppe Innocenzi — «L'arte come fattore educativo.

Corso d'igiene e scienze sociali — prof. Luigi Sutto — «Diritti e doveri del cittadino».

Avv. Giovanni Cosattini — Economia sociale

Dott Frattini — «Igiene del lavoro».

Prof. Giuseppe Antonini — «I principî fondamentali della scuola penale positiva».

Dott. Oscar Luzzatto, dott. Giuseppe Pitotti, dott. Giuseppe Morero — «Organi digerenti e alimentazione».

⁂

Si terranno poi anche delle conferenze popolari.

Si daranno lezioni di lingua **tedesca** e di lingua **francese**

I corsi si inizieranno ai primi di dicembre.

Il Consiglio direttivo della S. P. S., che ha ricevuto, anche quest'anno, dalla Camera di Commercio un sussidio di lire cinquanta, ne ringrazia pubblicamente la Presidenza. Nel compiere un così grato dovere, esso esprime il suo rincrescimento che nella «Relazione sull'andamento della S. P. S.», pubblicata alcuni mesi addietro, non sia stata ricordata la Camera di Commercio fra gli Enti che sussidiarono la scuola l'anno scorso, e dichiara che tale omissione, di cui ebbe a rammaricarsi la cessata Direzione, fu affatto accidentale e involontaria.

Per il Consiglio Direttivo

Pierpaoli

Un giusto provvedimento all'Ospitale

Il cav. Barduzzo, presidente del Consiglio d'Amministrazione del nostro Ospitale, sostituendosi, per la necessità di un pronto provvedimento, al Consiglio decise di adibire un'altra sala per ammalati, essendo ora completamente occupate le sale del Riparto chirurgico, sezione maschile.

Ottimamente.

Per i fatti di Innsbruck

Per i fatti di Innsbruck s'iscrissero fra i soci della Dante Alighieri:

Lenarduzzi ing. Angelo, Artini Regolo, Borghese dott. Riccardo, nob. Germanico del Torso, de Candido Cucchini Laura e de Candido Domenico (passato alla categoria dei soci ordinar.).

Offerte alla Dante Alighieri

Offerte precedenti lire 201.65. Perusini dott. Costantino lire 10, Bongiovanni prof. Angelo 5, Micoli Francesco 3, Ronchi co. comm. avv. G. A. 2, Locatelli cav. Omero 1. Totale lire 222.65.

S'iscrisse fra i soci della Dante la signora Cleta Perusini Rabazzer.

Circolo Verdi

Rammentiamo che questa sera, 28, alle ore 21, avrà luogo l'annunciato concerto vocale e istrumentale.

Vi parteciperanno gli artisti che agiscono al Teatro Vittorio Emanuele nel «Rigoletto» col loro direttore d'orchestra Virgilio cav. Ricci.

"Scuola e Famiglia,, Il comm. Domenico e la signora Camilla Pecile in omaggio alla cara memoria dell'amato loro padre e suocero G. L. Pecile, nel secondo anniversario della sua morte, inviarono all'Educatorio «Scuola e Famiglia» lire 100.

Ai benefattori generosi che in vari modi e sempre aiutano questa provvida Istituzione il Consiglio direttivo porge vivissimi ringraziamenti.

Per gli ispettori scolastici. Il ministro della pubblica istruzione ha sottoposto alla firma del Re il decreto che autorizza la ripresentazione alla Camera del progetto del nuovo organico degli ispettori scolastici.

Per i bambini
che frequentano le nuove scuole
A proposito di un reclamo

Venerdì, nel *Giornale di Udine* abbiamo letto un reclamo, firmato « *un padre di famiglia* », che ci parve abbastanza grave.

Infatti afferma che davanti al nuovo edificio delle scuole si formano, nei giorni di pioggia, delle pozzanghere d'acqua che i bambini non possono col loro piccolo passo superare, quindi devono per forza bagnarsi i piedi prima di accedere ai locali.

Si aggiunge che in tali pozzanghere, molti dovettero affondare a mezza gamba tanto che alcune madri furono obbligate a togliere ai loro bambini calze e zoccoli.

E infine si afferma che gli scolari dovettero entrare nelle aule, con tutta quell'umidità addosso e rimanere così per cinque ore in locali privi di stufa o di altri mezzi di riscaldamento.

Pronti ad unirci al reclamo, abbiamo voluto vedere coi nostri occhi come stanno le cose.

E' vero anzitutto che davanti al nuovo locale, nei giorni di pioggia e per l'ineguaglianza del terreno, l'acqua *forma delle pozzanghere*. — Ciò si verifica presso il vecchio cancello della ex braida Codroipo, verso la via Cavallotti che è più bassa del livello del cortile delle scuole.

Quindi l'inconveniente dell'antipatico bagno si verifica *in quel punto*, non già nell'accesso al palazzo delle Scuole.

Qualche fanciullo si sarà dunque bagnato per entrare nel piazzale, e si tratta certo (come afferma il reclamante), di quei bambini che non vanno a scuola accompagnati. — Tutti sanno come sia purtroppo un divertimento pei fanciulli il guazzare nell'acqua.

Si noti poi che *anche in quel punto*, nei giorni di pioggia, si colloca una minuscola passerella mobile, che si toglie nel momento che passano carri; sicchè occorrendo non c'è che da chiamare il custode. Del resto è un inconveniente che sparirà quando si abbatterà il muro superstite.

I caloriferi poi funzionano *fin dalla scorsa settimana* e soltanto venerdì, giorno di Santa Caterina, in cui il tempo fu buono, non vennero accesi perchè i locali erano già troppo riscaldati dai precedenti giorni.

I caloriferi però sono sempre carichi e basta che un maestro giri una manovella e ne dia avviso all'inserviente perchè la classe sia riscaldata a piacere.

Vogliamo infine riconoscere un altro fatto:

Che qualche mamma abbia cambiato di zoccoli e di calzette i propri ragazzi, è vero; non però perchè potessero così, a gambe ignude oltrepassare le pozzanghere, ma perchè nelle giornate di mercoledì e giovedì, in cui tutti videro che razza di gioie ci abbia regalato Giove Pluvio, i bambini giungevano alle scuole completamente inzuppati dall'acqua presa durante il percorso dalle loro case allo stabilimento.

Quello che è vero, e che noi pure deploriamo si è la pessima condizione che presenta l'entrata, presso il cancello.

E speriamo che la Giunta provvederà colla massima sollecitudine a togliere quell'inconveniente.

Questa è la verità.

La Rete Adriatica ha chiesto al Governo l'autorizzazione di procedere agli esperimenti di un apparecchio automatico segnalatore.

Questo apparecchio sarebbe destinato ad evitare gli scontri ferroviari.

Per la povera donna raccomandata dal *Friuli* ci manda ancora L. 1 il signor Felice Malferrari, viaggiatore della « National » Registratori di Cassa, perchè... possiamo rettificare il nome non potuto l'altro giorno decifrare.

Ecco un signore non meno ci spiritoso che di cuore generoso.

— Altre due lire ci pervengono per cartolina vaglia anonima. Grazie all'ignoto mittente.

— Rammentiamo ai pietosi che si tratta di raccogliere la somma occorrente per spedire a Padova una povera piccina a subire un'operazione oculistica.

A garanzia degli oblatori, assicuriamo che c'è chi pensa a tenere in serbo le somme raccolte, e a provvedere che siano spese veramente allo scopo destinato.

Per le Signore. Il sottoscritto, in rappresentanza della Ditta Pietro Barbaro di Venezia, ha l'onore di avvisare le distinte Signore, che si trova per soli tre giorni all'*Albergo Italia* in questa città, con un ricco assortimento di Confezioni per Signora in vari modelli delle più recenti novità e di qualunque prezzo.

La visita è libera dalle ore 9 alle 4 pom.

E. Caburlotto.

Un orecchino d'oro, fu ieri smarrito. L'onesto trovatore troverebbe in questi uffici il proprietario nella persona d'una operaia.

Una contadina borseggiata. — L'altro giorno per la fiera di S. Caterina venne a Udine certa Zuccolo Luigia da Cussignacco, la quale si fermò in Via Cavour davanti ad un improvvisato venditore di macchine per sbucciare le patate, il quale aveva radunato intorno molte persone.

Poco dopo la Zuccolo si allontanò e poste le mani in tasca s'accorse che le mancava il portamonete contenente la discreta somma di L. 385 in biglietti di Banca.

Non le rimase che il conforto di denunciare il furto alla P. S.

Bollettino meteorologico
UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Ieri 27: bello.

Temperat. mas. 8.2	Minima 0.0
Media: 3.250	Acqua cad. mm. —

Oggi 28 novembre ore 8:

Termometro 0.8	Min. aper. notte 3.2
Barometro 747	Stato atmos.: bello
Vento: N. E.	Press.: stazionaria.

Buona usanza.
Alla Scuola e Famiglia in morte di

di Prampero co. Vittoria: Canciani cav. ing. Vincenzo lire 3.
Savia lire 1.
Pelosi Riccardo: Giulia de Poli lire 1.

Teatri ed Arte.
Teatro Minerva
La via più lunga

Sabato sera la compagnia Calmmi Zoncada diede *La via più lunga* di Enrico Bernstein.

Nonostante la consumata esperienza delle scene che ha l'autore, si può asserire che quei lunghi dialoghi tra gente che non si comprende e non si potrà mai comprendere, *fra persone* equilibrate, benchè borghesi, e spostati, non interessano punto *il pubblico* che lasciò andar la commedia *sino alla fine* grazie all'arte di Gemma Caimmi e degli attori che bene la assecondano.

L'Aiglon
Questa sera avremo la tanto attesa rappresentazione dell'*Aiglon* di Edmondo Rostand.

La compagnia ne ha l'esclusivo diritto di rappresentazione per tutta l'Italia; Gemma Caimmi apparirà sotto le spoglie del duca di Reichstadt.

Teatro V. E. (già "Nazionale,,)
L'ultima del "Rigoletto,,

Ieri sera al Teatro Vittorio Emanuele dinanzi ad una folla stragrande si ebbe l'ultima del *Rigoletto*.

Negli intermezzi furono eseguiti due duetti dei *Puritani* e una splendida e geniale *suite* del maestro Pistorelli bene eseguita da tutta l'orchestra.

Cronaca giudiziaria
Corte d'Assise
Un notaio alla sbarra

Sabato continuò il processo contro il notaio Cepparo e la sua cliente Pipoli Augusta.

Vennero escussi numerosi testi di accusa e quindici di difesa, fra i quali mancava il notaio dott. Federico Barnaba e perciò alle ore 18 l'udienza venne tolta e rimandata a domani, martedì.

Tribunali di fuori
Il tenente Chiminelli condannato

Il Tribunale di Venezia ha condannato il tenente di marina Eugenio Chiminelli a due mesi e mezzo di reclusione, come colpevole di aver schiaffeggiato il prof. Alessandro Marioni, preside del Liceo « Mario Foscarini », perchè aveva punito suo figlio, alunno del liceo stesso.

Il Pubblico Ministero aveva chiesta la pena di 4 mesi.

Il pubblico di Udine ricorda il tenente Chiminelli, conferenziere sulla Cina e sul Giappone per la « Dante ».

IL LOTTO Estrazione del 26

VENEZIA	21	63	78	69	85
BARI	43	50	71	5	11
FIRENZE	11	17	83	19	55
MILANO	71	51	78	55	49
NAPOLI	39	5	6	61	4
PALERMO	88	8	11	57	50
ROMA	54	55	26	83	19
TORINO	45	28	14	57	2

Interessi e cronache provinciali
Il plebiscito scolastico
intorno ad Umberto Caratti
La Sezione Magistrale di Bologna

Ecco l'ordine del giorno che nell'assemblea 20 novembre, ha votato la Sezione *dei maestri di Bologna*:

« La Sezione maestri e maestre della *Camera del Lavoro di Bologna*, riunita in assemblea plenaria;

deplorando la mancata rielezione dell'on. Caratti a Gemona per opera del Governo che gli contrappose un candidato proprio;

ritenendo che questa condotta costituisca una sfida e una offesa alla coscienza dei maestri Italiani che nel Congresso Nazionale di Perugia affermarono la loro fiducia nei deputati dei tre gruppi dell'Estrema Sinistra, i quali soli s'interessarono ai bisogni del proletariato in genere e della classe magistrale in ispecie;

riafferma la propria indipendenza e il voto di Perugia;

e ritenendo che le suddette ragioni impongano all'Unione il dovere di riconfermare la *propria fiducia* all'avv. Caratti, fa voti perchè Egli voglia *rimanere in carica e impiegare a beneficio della Scuola popolare e dei maestri l'attività del suo chiaro ingegno*.

E invita la C. D. dell'Unione Nazionale a far pratiche presso le Direzioni dei partiti dell'E. S. perchè uno dei collegi che rimarranno vacanti in seguito alle parecchie doppie elezioni avvenute, sia ceduto all'avv. Umberto Caratti in omaggio alla politica di classe iniziata dai maestri ».

Da Gemona
Tredici insegnanti del comune di Gemona mandarono all'avv. Umberto Caratti, il seguente telegramma:

« Gl'insegnanti elementari gemonesi *mandano* all'illustre *presidente* dell'Unione magistrale italiana il saluto del cuore e l'espressione della loro incondizionata fiducia, pregandolo per il bene dell'associazione a voler rimanere al posto conferitogli con solenne plebiscito dal Congresso di Perugia, certi che presto egli verrà restituito al Parlamento italiano ».

Un generoso esempio
di un Municipio e di due maestri

Paluzza, 26 — Scuola serale. Fatevi elettori! — I maestri del capoluogo signori Angelo Matiz e Dante Gaudenzi, in accordo con l'on. Municipio, apersero fin dal 21 passato i battenti della scuola per un corso serale d'istruzione a giovani ed adulti che intendono conseguire il certificato scolastico per l'iscrizione sulle liste elettorali, e procurarsi nello stesso tempo un vantaggio economico-morale.

A tal uopo il nostro Municipio diramò degli appositi avvisi invitando i volonterosi ad accorrere alla scuola.

Gl'inscritti finora sono una trentina, e..., minacciano, speriamolo, di aumentare.

Sia questo un segno benefico di *risveglio e di impulso a progredire* per i nostri operai che del leggere e dello scrivere hanno tanto bisogno, obbligati come sono ancora per una dura ed ineluttabile necessità economica ad emigrare ogni anno temporaneamente negli Stati vicini in cerca di lavoro.

Auguriamo che il bell'esempio sia seguito da molti Municipi e da molti maestri!

DA S. DANIELE
— *Operai! emigranti! lavoratori dei campi! fatevi elettori!* — Il Circolo di studi sociali avverte che ha costituito l'ufficio elettorale permanente, e invita perciò tutti quelli che intendono iscriversi nelle liste elettorali per l'anno 1905, a presentarsi nella sede del Circolo stesso

(*Cortile del Teatro Casa Pellarin*)

tutte le domeniche di questi due ultimi *mesi dell'anno*, dalle 9 alle 12 ant. dalle 2 alle 4 pom. *Il segretario.*

Gemona, 27. — *Lo sfacelo della banda cattolica.* — Mi consta che ieri sera si riunirono *i banditi della locale* banda cattolica, i quali, a quanto si *dice, visto lo stato miserando in cui* detta banda si trova e.... per altre ragioni deliberarono di sciogliere il sodalizio e di unirsi alla banda infantile *degli* Stimmatini. Sembra che verrà dato l'incarico della Direzione al distinto maestro Vittorio Barei della vostra città.

La compagnia del Genio che eseguisce i lavori di fortificazione a Ospedaletto *fra poco partirà, per ritornare la prossima primavera.*

Mi riservo con altra mia a dimostrare come si spendano malamente i *denari dello Stato* per la semplicissima ragione che si affida la direzione di detti lavori a persone assolutamente incompetenti.

Vi garantisco che che ne sentirete delle belle.

Apertura di nuovo negozio. — Oggi venne aperto al pubblico il nuovo negozio di coloniali dell'egregio sig. Luigi Isola in via Bini, negozio che si può veramente considerare come un'abbellimento alla nostra città.

Da tutti si ammirava la bellezza delle mostre e la splendida disposizione delle merci nel negozio, opera dell'attivo e bravo direttore sig. Angelo Puppa.

I miei auguri sinceri sono certo cosa superflua, poichè l'importanza e serietà della ditta e la capacità del direttore *sono* arra sicura che gli affari andranno a gonfie vele.

Da **S. Vito al Tagliamento** riceviamo una lettera del sig. *Antonio* Gasparini. — A domani.

Da **Venzone**. Riceviamo una replica alla risposta del sindaco sig. Pietro Bellina.

Non troviamo necessario nè opportuno nè conveniente pubblicarla.

L'interpellante ha detto la sua, l'interpellato ha risposto. Ci pare che basti.

Non vogliamo prestarci a polemiche degeneranti dall'interesse pubblico alla passione privata.

Da **Pordenone** abbiamo una interessante lettera del dott. Giuseppe Ellero in risposta al *Tagliamento* — A domani.

Dobbiamo poi rimandare corrispondenze da *Cividale, Buia, Azzano Decimo, Tricesimo*, ecc.

E. MERCATALI *dir. propr. respons.*

Municipio di San Vito di Fagagna
AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 15 Dicembre p. v. resta aperto il concorso al posto di levatrice per questo Comune, retribuito con l'annuo stipendio di lire 400.

Le aspiranti dovranno presentare istanza, corredata dai prescritti documenti, entro il suindicato termine all'Ufficio di Segreteria, e l'eletta sarà tenuta ad assumere il servizio col primo Gennajo p. v.

S. Vito di Fagagna, li 19 novembre 1904.

Il Sindaco
L. PONTELLO.

PLASMON
ΠΛΑΣΜΟΝ

ΠΛΑΣΜΟΝ
Marca di Fabbrica